

LA COMMISSIONE TECNICA

Previdenza e assistenza, separazione impossibile

Una separazione netta non appare praticabile. A meno di improbabili ripensamenti dell'ultima ora, è questo il "verdetto" su una eventuale distinzione del capitolo "previdenza" da quello dell'assistenza, soprattutto al livello finanziario, chiesta da tempo dai sindacati (e non solo), che è contenuto nel dossier elaborato dal gruppo ristretto della Commissione tecnica insediata dal ministero del Lavoro per studiare la questione. Un dossier di circa 70 pagine che, dopo cinque mesi di lavoro, sarà presentato oggi alle parti sociali. In una delle ultime bozze si sostiene che «guardare alla spesa previdenziale al netto degli interventi finanziati dalla tassazione non può essere considerato un modo per reperire risorse per maggiori spese pubbliche» perché le imposte versate sulle prestazioni sociali sono già destinate al finanziamento di altre componenti del bilancio pubblico. Ma Cgil, Cisl e Uil insistono nella richiesta di scorporare le voci assistenziali da quelle più strettamente pensionistiche, anche perché in questo modo la spesa per pensioni risulterebbe con valori più bassi di quelli attuali. In altre parole, integrazioni al minimo, 14esima per pensionati, maggiorazioni sociali, e magari anche Tfr, assegno sociale di disoccupazione e Reddito di cittadinanza dovrebbero confluire in un apposito e autonomo capi-

to. Ma i tecnici della Commissione, creata dall'ex ministro Poletti, rilanciata da Catalfo e resa operativa dall'attuale ministro Orlando, non sembrano essere d'accordo: si tratta di interventi di natura ibrida che, sostengono, cumulano caratteri propri tanto della assistenza che della previdenza. Non solo: quello della "separazione" un tema prettamente italiano e oggetto di varie classificazioni di Istat, Rgs e Inps che la rendono impraticabile.

—**Marco Rogari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%